

Cattaro devono essere stati convenientemente regolati, ed in fine che Cattaro se non frù il beneficio di uno speciale trattato, ad ogni modo visse con essa in buon accordo.

Tale armonia però non durò lungamente. Obligato dalle ristrettezze nelle quali in quest'epoca versava il suo erario, il Comune di Cattaro mancò di pagare al tempo stabilito il debito incontrato coi veneziani Lorenzo Mengolo e Pietro Savonari per sale da loro acquistato. L'indugio del Comune impazientando i creditori provocò l'ira della Repubblica che <sup>1</sup> d'un tratto vietò (1288) ai proprî non solo di accordare ai Cattarini il fido che tanto agevola lo spaccio delle mercanzie, ma bensì anche di portare o mandar sale al mercato di Cattaro. E questa prima ostilità fu quasi il segno di una persecuzione lunga ed accanita che i Cattarini dovettero subire nelle loro speculazioni commerciali. Nè occorre gran tempo perchè a quel primo s'aggiungessero nuovi incresecevoli argomenti alla tenacità con cui Venezia voleva tutelati i diritti e gli interessi de' suoi sudditi, e Cattaro forse anche senza suo gran torto fosse oggetto di lunghe ed accanite persecuzioni.

Così a cagion d'esempio nell'anno 1320 trovasi decretato <sup>2</sup> ai Ragusei di non ricevere i Cattarini „ut non recipiant illos de Catharo, sed persecutor eos,“ ma di perseguitarli e nel 1331 in aggiunta <sup>3</sup> a questo decreto si trova l'altro che impone la pena del 50 per cento a tutti coloro — alcuni singoli eccettuati — i quali avessero osato recarsi o inviar agenti per conto proprio a Cattaro. Una volta soltanto in questo periodo di tempo, nel 1324

<sup>1</sup> Ljubić l. c. I. 176 — d. d. 9 Agosto.

<sup>2</sup> Ljubić l. c. p. 156.

<sup>3</sup> Ljubić l. c. 162. VII.